

La Parola di Gesù

Domenica 3^a di Quaresima
(7 marzo)

Avendo Gesù liberato un Energumeno, che era muto, alcuni dissero ch'egli cacciava i demoni in virtù di Beelzebub. Cristo ribattè questa calunnia col far vedere l'assurdo che v'era a dire che il demonio fosse contrario a se stesso, e conchiuse che chi cacciava il demonio, era più forte di lui. Quindi Gesù parlò d'un demonio impuro, il quale uscito da un uomo, vi tornava con sette altri demoni più maligni di lui. Poi conchiuse che erano beati quelli che udivano la divina parola, e la praticavano.

(Luc. 11, 11-26).

Riflessioni. — Non vi ha passione più ingiusta dell'invidia, la quale, senza badare alla verità, nient'altro cerca che di nuocere al prossimo, a qualunque costo. Per quanto maligno sia tal vizio, non è però incurabile: per vincere questo e gli altri vizi, è necessario osservare i comandamenti di Dio.

Domenica 4^a di Quaresima
(14 marzo)

Una turba di quasi cinquemila uomini seguirono Gesù di là del mare di Galilea, tirati da' suoi miracoli. Egli, vedendo una moltitudine così grande, che non aveva da mangiare, fece distribuir cinque pani d'orzo e due pesci: e questa scarsissima provvisione fu da lui moltiplicata in modo sì prodigioso che, dopo esserne rimasti tutti saziati, cogli avanzi vennero empiti dodici canestri. Un tale miracolo fece nascere nella turba il pensiero di elegger Gesù per loro Re; ma egli si nascose, ritirandosi sopra un monte.

(Io. 6, 1-15).

Riflessioni. — La fiducia, colla quale queste turbe tennero dietro a Gesù, ci mostra qual esser debba quella, che dobbiamo aver noi nella divina provvidenza. Ed il pensiero, che si prese Gesù di pascer quelle turbe, ci assicura che la provvidenza di Dio non ci mancherà giammai, qualora la nostra fiducia sia vera, e non sia piuttosto un effetto della nostra pigrizia e presunzione.

Domenica di Passione
(21 marzo)

Avendo Gesù rinfacciato agli Ebrei la loro pertinacia a non credergli, essi, irritati, lo chiamarono Samaritano ed indemoniato. Gesù, in risposta, disse loro apertamente che egli era Figliuol di Dio, che i suoi discorsi venivano da Dio e che, chi credesse in essi non morrebbe di morte eterna; che egli era prima d'Abraamo, e che questo Patriarca s'era rallegrato nel prevedere il tempo, in cui egli sarebbe venuto al mondo. Allora gli Ebrei presero dei sassi per lapidarlo; ma egli si nascose, e si ritirò da loro (Io. 8, 46-59).

Riflessioni. — Non basta, a chi ha l'obbligo di istruire gli altri, il dire la verità; ma, per persuaderla, dovrebbe, chi la predica, esser esente da ogni riprensione. Tuttavia non lascia per questo d'esser reo chi l'ascolta, e non crede la verità che gli si annunzia. Sarà condannato all'inferno chi non crede alle divine verità del Vangelo, e non le pratica.

Domenica delle Palme
(28 marzo)

Avvicinandosi Gesù a Gerusalemme mandò due discepoli in un castello, con ordine di menargli un'asina, che avrebbero trovata. Avendo i discepoli eseguito quest'ordine, Gesù salì sull'asina, e entrò in Gerusalemme, preceduto e seguito da gran popolo, che stendeva le proprie vesti, ove egli doveva passare, e cantava le sue lodi, portando in mano rami di palma e di ulivo. (Mat. 21, 1-10).

Riflessioni. — L'entrata di Gesù in Gerusalemme può dirsi figura di quella che egli fa in noi nella Comunione Pasquale. Convien dunque gettare per terra le vesti, cioè rinunziare ai nostri peccati, cancellandoli con una buona Confessione; prender in mano rami di palma, ossia esercitarsi in atti frequenti di virtù cristiane. Convien che le turbe, che precedono e cioè che è giorni avanti e dopo la Comunione si passino santamente, come quello della Comunione medesima.

Il Papa è un buon Padre

Cosa ne fa il Papa di tanti danari che riceve dai fedeli di ogni parte del mondo? Li manda di nuove nelle varie parti del mondo dove è maggiore la miseria ed il bisogno, proprio come farebbe un buon padre.

A Natale il S. Padre mandò un pacco contenente ogni ben di Dio ai poveri emigrati di alcune regioni della Francia perchè anche loro facessero un po' di festa.

Pochi giorni fa ha mandato, a mezzo del Visitatore Apostolico Mons. Roncalli, la somma di 500 mila lire ai profughi bulgari e tutta la stampa ha commentato con riconoscenza l'atto umanitario.

Poco tempo fa per le abbondantissime piogge, hanno straripato molti fiumi della Francia, dell'Olanda e dell'Ungheria, apportando danni immensi a quelle buone popolazioni.

Il Papa, dal cuore sempre aperto alle più gentili iniziative di bene a favore dei Suoi figli sofferenti, ha disposto di inviare, per soccorrere i danneggiati L. 200.000 in Olanda, 50.000 nel Belgio e L. 100.000 in Ungheria.

Il Papa è un padre amoroso che abbraccia con affetto paterno tutti i Suoi figli sparsi nel mondo, e a tutti porge conforto e aiuto.

—————

— Io non oso far Pasqua...
R. — Perchè mai? Quando una cosa è necessaria, bisogna che ci facciamo animo. Dipende dalla nostra volontà.

LA LOTTA ANTIBLASFEMIA

LA BESTEMMIA
PROIBITA A PADOVA

Il Commissario regio di Padova ha emanato un'ordinanza della massima importanza. Ha introdotta nel Regolamento di polizia urbana la proibizione del turpiloquio e della bestemmia nei luoghi pubblici e accessibili al pubblico.

Degna di alta lode è questa ordinanza e dell'imitazione da parte di tutte le città d'Italia. Quando in Italia non sarà più bestemmiato il nome di Dio, di Gesù Cristo e di Maria, potremo dire d'aver davvero compiuto un grande cammino sulle vie del progresso.

UN CONSIGLIO AI SINDACI

Per riparare alle falle dei tormentosi bilanci comunali s'è costretti ad applicare tasse persino sui poveri... cani. E sta bene. Ma perchè risparmiare quei tali, che hanno abituale su le loro sozze labbra l'orrenda bestemmia? Non sono essi più colpevoli e dannosi dei poveri cani?

Coraggio, Sindaci e Commissari, imitate quello che hanno fatto i Vostri Colleghi di cento città e paesi d'Italia!

Colpите, con una multa, i bestemmiatori! Sarete benemeriti della patria.

—————

MOLTI CHE HANNO STUDIATO, NON FANNO PASQUA

E la dovremo solo fare noi, poveri pantaloni di tela?

A questo riguardo vi sarebbero tante cose da dire. E prima di tutto: Le legge della Chiesa obbliga tanto i pantaloni di tela come quelli di panno fino, e se non ci vanno avranno pure un giorno da renderne conto a Dio. E in quel giorno nessuno mai si è pentito di aver fatto Pasqua, ma molti si pentirono di non averla fatta.

Inoltre fra quelli che hanno studiato molti sono quelli che la fanno Pasqua... dunque vuol dire che qui lo studio e la scienza non ci hanno niente da fare.

Eppoi sapete perchè non ci vanno? non già perchè siano convinti che la Pasqua sia un'impostura, ma perchè non osano, hanno il rispetto umano — hanno paura che si sappia dai compagni — oppure non vogliono lasciare certi vizietti. Stanno bene in questa vita e loro non pensano più all'altra. Ecco il perchè